

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 28

ZOGNO, 11 LUGLIO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

L'ESERCITO PIÙ VALOROSO D'EUROPA

Il generale Gallieni, parlando delle operazioni di guerra sul fronte italiano, ha detto che il passaggio dell'Isonzo e l'attacco dell'altipiano del Carso sono i due fatti più salienti della guerra europea. L'esercito che vincerà questa battaglia sarà l'esercito più valoroso d'Europa.

Questo giudizio del generale francese, il difensore di Parigi, ci riempie l'anima della più orgogliosa e lieta soddisfazione, un po' per nostro amor proprio d'Italiani, ma più ancora per quei nostri soldati combattenti per i quali è semplicemente atto di giustizia rilevarne non in faccia alla patria solamente, ma in faccia al mondo, il valore, la bravura, l'ardimento incredibile. Essi non saranno, sono già i soldati più valorosi d'Europa e del mondo.

Soldati d'Italia, gli eroi d'Omero si rimpiccioliscono innanzi a voi, perchè le vostre gesta sono più umane e più vere! Sorga il vostro Omero e il vostro Bardo che, di terra in terra, propaghi in versi di adamantino fulgore l'epopea sublime delle vostre gesta prodigiose! Non mancherà la materia al vostro poeta, o nostri soldati, né i soggetti grandiosi.

Già di per sé stessa la nostra guerra ha un'origine così nobile ed è già così favolosa, merita di essere cantata dal più ispirato seguace delle Muse. E sono a centinaia: tra i nostri soldati, gli Achilli e gli Ettore o quale che sia degli eroi d'Omero. Colla sola differenza che gli eroi antichi — ed anche medioevali — erano o si supponevano forniti di qualche attributo immunitario, di qualche incantesimo, mentre i nostri soldati stanno di fronte al nemico con nient'altro che la loro baionetta, la saldezza del loro cuore e la coscienza del loro dovere.

Ed è questo che li fa più eroi degli eroi! Pensiamo alle difficoltà innanzi alle quali si sono trovati e si trovano i nostri soldati.

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza da Cormons enuncia quelle lungo tutta la linea corazzata dell'Isonzo.

La guerra che si combatte colà non è sostanzialmente che un enorme assedio condotto su cento e più chilometri, contro una muraglia montuosa che l'uomo e la natura han reso formidabile più di ogni altra fortezza artificiale. Forse nessun esercito nel conflitto europeo possa contro ostacoli così imponenti. Né Anversa, né i Carpazi possedevano situazioni strategiche di resistenza quali quelle degli austriaci sulle Prealpi carniche, e nessuna favoriva tanto i difensori contro gli attaccanti quanto la linea corazzata dell'Isonzo.

Eppure la linea dell'Isonzo si va conquistando giorno per giorno. Nell'ultima settimana i nostri soldati hanno avanzato di un paio di chilometri sopra Monfalcone. In Fiandra, dove la lotta si svolge in pianura, hanno combattuto finora due mesi per cinquecento metri di trincea nemica.

Lo slancio dei nostri soldati meraviglia gli stessi ufficiali. Tale mirabile ardore ha fino ad oggi costituito la ragione delle nostre notevoli vittorie, che si hanno avvicinate alle situazioni di resistenza del nemico così prossimamente da renderle assai meno temibili. La linea originale austriaca era imponente ed essa si ritirò subito colà nella certezza che essa fosse per sempre incontestabile. Ora noi, nonostante una efficacissima resistenza, abbiamo spezzato gli anelli di una catena che pareva infrangibile e attaccammo in più punti la muraglia austriaca. Mentre sul basso corso del fiume gli austriaci erano accampati e fortificati sulla sinistra, nel corso alto essi erano in origine accampati lungo la riva destra. Oggi di quelle basi originali sulla riva destra non ne rimangono al nemico che due sole, e minacciate, assediata, battute dal fuoco delle nostre artiglierie, soffocate dall'avanzata delle nostre fanterie. Gli austriaci sono nella condizione di assediati

e non possono tentare sortite e sorprese.

Intanto noi continuiamo a salire in tutta la montuosa catena dell'Isonzo. Vi è un punto che ne riassume e ne coordina la forza: il campo trincerato di Gorizia, alla conquista del quale gli austriaci annettono un valore enorme militare e strategico, e che va considerato alla stregua delle più formidabili fortezze europee. Esserne padroni significa dominare la situazione generale di confine; impadronirvene significa avere nelle mani la chiave necessaria alla marcia su Trieste, su Lubiana, verso il cuore geografico dell' Austria. Ad un attacco diretto contro questo cuneo straordinario, protetto e circondato da una corona montuosa, rafforzato da opere umane e da benefici naturali, è assurdo pensare. La padronanza della città, anche se possibile con gravi perdite, sarebbe stata nulla senza il possesso delle alture circostanti. Perciò si opera con le artiglierie gradualmente, impadronendosi progressivamente delle posizioni circostanti ed insieme minacciando la situazione interna di Gorizia.

Il campo trincerato di Gorizia racchiude in un cerchio di più di trenta chilometri ogni moderno prodotto della più abile e perfetta strategia difensiva: artiglierie modernissime piazzate ad altissima quota, trincerate in ridotti naturali di roccia e di magisno; linee robuste e frequenti di trincee in cemento e muratura avvolte in ordini molteplici di reticolati, molti dei quali attraversati da correnti elettriche; stretti e difficili passi barriati con bocche da lupo, con allagamenti e con barriere.

Ecco il campo trincerato di Gorizia. Con queste basi il nemico avrebbe potuto certamente operare una azione offensiva verso Udine e l'Alto Friuli. Occorreva opporre una muraglia inoppugnabile sul fronte occidentale di Gorizia che rendesse vana ogni velleità nemica di rompere il nostro fronte trincerato. Questo noi facemmo ricacciando il nemico, fin dai primissimi giorni, sulla riva sinistra dell'Isonzo. E vi siamo riusciti, tanto che esso, sulla riva destra, non ha che le due posizioni di Podgora e di Sabotino, ove i nemici hanno la loro difesa che si abbarbica tenace a favore del terreno, ma dove altresì la loro situazione è insostenibile.

La lotta contro queste posizioni è epica. Si guadagna terreno palmo a palmo, pagando generoso tributo di sangue per la necessaria conquista. Ottenuta la vittoria, conquistate queste due posizioni, si inizierà anche l'attacco generale contro Gorizia.

Ma non bastava l'attacco frontale contro Gorizia. Tutta la linea difensiva doveva essere attaccata. Bisognava spezzare la catena solidissima che ostacola e contrasta la nostra avanzata da Caporetto al mare, e perciò noi abbiamo svolto delle azioni che ora ci hanno reso padroni di quattro importanti posizioni: al Monte Nero, a Tolmino, a Plava e a Sagrado. Quattro ardui, quattro sacrifici, quattro vittorie. I soldati avanzarono ammoniti del pericolo. Bisognava avanzare sotto la percossa del cannone, guadagnare il fiume sotto le mitragliatrici, trincerarsi contro il nemico, dopo averne distrutte le tane ed averle conquistate. Traversare le acque del fiume significava essere bersagliati dalle artiglierie nemiche accampate sui muraglioni dominanti il fiume, che avevano il tiro determinato dai precedenti e pazienti rilievi del terreno, e che non potevano, d'altra parte, essere efficacemente controbattuti dalle nostre artiglierie per la enorme differenza di quote che le separava.

Eppure tutto questo hanno compiuto i nostri soldati, senza distinzione di corpo, tutti eguali in una abnegazione che ha caratteri sacri di patriottismo.

In altri casi reggimenti interi attraversarono l'Isonzo tumultuante per la piena delle acque, su fragili passerelle; assai spesso la ar-

tiglieria nemica distrusse due, tre, quattro volte consecutive queste nostre opere di attacco, e sempre, instancabilmente, i nostri ripresero l'attacco finché non trionfarono delle avversità della natura e di quelle del nemico. E traversato il fiume non si arrestarono: inoltrarono, sotto il fuoco, fin sotto le trincee e le ridotte nemiche conquistandole e mantenendole in saldo possesso.

Ed avanzano, avanzano sempre: non retrocedono mai. In molti punti il nemico cedette dinanzi all'audacia ed alla irruenza del nostro attacco; in altri, favorito dal terreno, resistette, come a Plava, ove ora le trincee nostre e quelle austriache non distano che un centinaio di

metri, lantochè i combattenti si insultano. In molti altri monti i nostri hanno conquistato alture dominanti, ed oltre la cima del Monte Nero e di alcuni suoi notevoli contrafforti teniamo le alture di S. Marco e di Santa Lucia intorno a Tolmino e le propaggini di Monte San Michele, che domina il possesso di Gradisca e le alture di Monfalcone.

Furono tutti questi progressi ottenuti con l'audacia, che ci valse presso il nemico il nomignolo, riferito ai prigionieri, di «diavoli».

Ma buoni diavoli, e anche bravi e tanto cari! Essi formano l'esercito più valoroso d'Europa e del mondo, l'orgoglio e l'amore d'Italia. Siano benedetti!

LA NOSTRA GUERRA

1 luglio — Azioni di artiglieria e di fanteria su quasi tutto l'esteso fronte. Vigorosi attacchi notturni contro le nostre posizioni del Passo di Monte Croce e del Pal Piccolo, in Carnia, furono respinti dalle nostre truppe. Alla testata di Valle Resia l'importante posizione di Banjirski Škenceni, dominante la conca di Plezzo, venne da noi solidamente occupata.

Nella zona dell'Isonzo l'avanzata delle nostre truppe procede lentissima per la necessità di strappare all'avversario palmo a palmo il terreno, e di afforzarlo ad ogni sosta contro i suoi ritorni offensivi. Le perduranti piogge accrescono le difficoltà dell'avanzata e trasformano le trincee in torrenti di fango. Continuano le molestie degli aviatori nemici. I nostri aviatori bombardarono con efficacia una colonna di truppe e carriaggi e la stazione ferroviaria di S. Daniel.

2 luglio. — La nostra artiglieria incendiò coi suoi tiri il villaggio di Koritnica, ad est di Plezzo, ove erano segnalati ingenti depositi di materiali e vetovaglie, provocandovi anche lo scoppio di un deposito di munizioni. Attacchi nemici contro le nostre posizioni sull'altipiano carnico furono respinti.

Il Capo dello Stato Maggiore della nostra Marina comunica che ieri, nell'Alto Adriatico, l'aviatore francese Rouillet ha lasciato cadere due bombe sul sommergibile austriaco «U 11». Sembra che l'esito sia stato favorevole.

3 luglio. — Gravi danni con esplosioni sono stati prodotti dalla nostra artiglieria ai forti di Malborghetto e del Predil. Un altro violentissimo contrattacco del nemico contro le nostre posizioni sull'altipiano carnico fu respinto; le nostre truppe fecero 200 prigionieri.

4 luglio. — Continua una grande attività della nostra artiglieria: vari attacchi e contrattacchi nemici furono respinti. Il nemico lasciò nelle nostre mani circa 500 prigionieri, due cannoni da campagna, numerosi fucili, munizioni, un lanciabombe su affusto e molto materiale per mitragliatrici.

Un idroplano austriaco comparve sopra gli Alboroni (Venezia): bersagliato dalla artiglieria antiaerea ed inseguito da aeroplani francesi ed italiani, fuggì verso levante, lanciando bombe che caddero in mare.

5 luglio. — Continua efficacissima il tiro delle nostre artiglierie contro le opere di Malborghetto e di Predil. La nostra offensiva sull'altipiano carnico si sviluppa con successo, ieri vennero presi 400 prigionieri. I nostri dirigibili la scorsa notte

bombardarono con efficacia accampamenti nemici ed il nodo ferroviario Dornerberg-Prvačina.

Un nostro dirigibile la scorsa notte ha bombardato e gravemente danneggiato lo Stabilimento Tecnico Triestino.

6 luglio. — Diversi violenti attacchi e contrattacchi nemici vennero vittoriosamente respinti dalle nostre truppe. Nella zona dell'Isonzo l'azione si sviluppa regolarmente. Il nemico contrasta la nostra avanzata con tenacissima resistenza e con ripetuti e vivaci combattimenti. Ma nonostante le difficoltà che la nostra offensiva incontra, i comandi e truppe sono animati da spirito elevatissimo e dal fermo proposito di raggiungere ad ogni costo gli obiettivi loro assegnati.

7 luglio. — Continuano con lenti ma costanti progressi i combattimenti sull'altipiano carnico.

In complesso dal 4 al 7 corrente, si sono fatti 1400 prigionieri. Nostre aeronavi hanno bombardato efficacemente l'importante incrocio ferroviario di Opicina, sul Carso, a tergo di Trieste e la stazione di Nabresina; hanno bombardato anche il campo di aviazione austriaca provocando incendi.

L'incrociatore «Amalfi» è stato silurato stamane da un sommergibile austriaco. La nave è affondata in pochi minuti, ma la quasi totalità dell'equipaggio e degli ufficiali è stata salvata coi nostri mezzi.

Per quanto dolorosa siffatta perdita, si può affermare non diminuisce sensibilmente la potenzialità della nostra flotta, la quale non tarderà certo a vendicare la bella nave scomparsa.

Per le famiglie dei soldati poveri

Quarto elenco di sottoscrizioni

Licini Costanzo di Brembilla, lire 40 — N. X. id., lire 5 — Fustinoni D. Alessandro id., (5 mensili) lire 5 — Gervasoni Carlo id., (L. 5 per quattro mesi) lire 5 — Magroni, Oste id., lire 0,30 — Manzoni Giuseppe e Consorte id., lire 5 — Angelo Martinelli, oste id., lire 0,30 — Pedrolini, levatrice id., lire 1 — Salvi Giuseppina id., lire 0,50 — Zanardi Rocco id., (5 mensili) lire 5 — Scaglia Stefano Industriale id., lire 500 — Pergami Dott. Mario Medico condotto id., lire 200 — D. Giosué Baillo Coadiutore id., lire 5 — N. X. di Trani oste id., lire 5 — Scaglia Fiorino da Milano,

LETTERE DI SOLDATI

(50 mensili) lire 50 — Scaglia Fiorino di Stefano di Brembilla, lire 53,67 — Moretti Pietro di Giuseppe id., lire 5 — Cariboni D. Carlo, Prevosto id., lire 50 — Scaglia Domenico, Industriale id., (2.^a offerta) lire 10 — Rota Annetta Bale' id., lire 5 — Genini Matteo id., lire 5 — Masnada, bidella all'Asilo id., lire 1 — Genini Antonio fu Antonio id., lire 5 — Rosa Arsuffi Schiessen id., lire 20 — Pesenti Giovannina id., lire 3 — Valceschini Marietta id., lire 1 — Pesenti Elisabetta id., lire 1 — R. Boni Don Giovanni Vicario Branzi (2.^a offerta) lire 15 — Dentella Luigi id., lire 10 — Pizzato Eugenio Brig. R.R. C.C. id., lire 5 — Pavoni dott. Paolo veterinario id., lire 5 — Monaci Bortolo id., lire 5 — Paganoni Ernesto id., lire 50 — Paganoni Isacco id., lire 50 — Berera Giuseppe id., lire 5 — Maestra e alunni di 1.^a e 3.^a elem. id., lire 20 — Pedretti Giuseppe id., lire 1 — Sertorio Bortolo id., lire 5 — Ricavato da piccola lotteria id., lire 30 — Monaci Luigi id., lire 20 — Pedretti Ester id., lire 1 — Lazzarini - Camillo di Mezzoldo lire 5 — Parrocchia di Cusio (raccolte dal Rev. Parroco locale) lire 82,70 — N. N. di S. Gio. Bianco, lire 10 — Arrigoni Paolo fu Paolo di Vedeseta lire 3 — Comune di Brembilla lire 1000 — Comune di Branzi lire 500.

Totale L. 2809,47

Somma precedente » 8549,00

Totale L. 11358,47

Ci si fa inoltre sapere che il Consiglio Comunale di Brembilla ha elargito altre lire mille alla « Pro Esercito » delle quali lire cento per i sigari ai soldati.

La generosità di Comuni e di privati in quest'opera di soccorso è più che encomiabile. Essa va allargandosi sempre più ed è inutile fare altre raccomandazioni perchè ognuno vi partecipi col più vivo entusiasmo. Attendiamo quindi anche le offerte raccolte in tanti altri Comuni o Parrocchie del nostro Collegio. Tutti — ne siamo sicuri — vorranno dimenticare qualsiasi divergenza di partito, qualsiasi antipatia personale in quest'opera dove c'è posto per tutti, naturalmente più per ricchi e gli agiati che per i poveri, ma anche per i poveri il cui soldo o la cui lira ha un valore morale pari se non maggiore alle somme più elevate.

Date quello che potete, ma date tutti e date presto e date volentieri.

Per gli orfani dei militari morti in guerra

Il Ministero dell'Interno ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci ha indirizzato il seguente Comunicato che la R. Prefettura di Bergamo ci manda da pubblicare.

Con Decreto Luogotenenziale in data 27 giugno 1915 è stato disposto che alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati, morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, venga concesso dal Ministero del Tesoro, durante le more della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile che può raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta.

Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva della pensione, ma che può essere eccezionalmente prorogato per giustificati motivi riconosciuti dall'Amministrazione.

Le domande per la concessione degli acconti stessi possono essere redatte in carta libera e debbono essere inviate al Ministero del Tesoro.

A corredo delle medesime devono essere posti:

1. L'atto di morte del militare, accompagnato dalla originale partecipazione della morte, data dall'Autorità militare;

2. un atto di notorietà, rilasciato dal Sindaco sull'attestazione di tre testimoni da cui risulti:

a) il grado e la qualità rivestiti dal defunto;

b) che la morte di costui avvenne in combattimento o in conseguenza di ferite riportate sulla zona di guerra;

c) che i richiedenti erano moglie o figli legittimi del defunto;

d) la situazione della famiglia lasciata da lui, con la indicazione della data di nascita e

Ecco anche oggi due lettere di soldati nostri al fronte, l'una delle quali conferma una volta di più quali siano i metodi di guerra di quegli austriaci che assolutamente più nulla hanno da invidiare in vigliacchia prepotenza ai loro degni alleati, pirati della peggior specie e barbari della più ferina violenza.

Scrivo il Tenente Moschi, nell'effluvia disordine di una lettera più volte interrotta e più volte ripresa:

« . . . Le scrivo al rombo delle granate che scoppiano vicine. Io ho lasciato T. e col battaglione siamo saliti combattendo di giorno e di notte sulle alte montagne di questa zona.

Abbiamo cacciato gli austriaci di gola in gola; ora siamo trincerati su queste vette e gli austriaci ci stanno di sotto, trincerati anche loro. La guerriglia continua.

Io ho inviato a Ginevra di tutta furia gli emblemi della Croce Rossa, perchè mi hanno ucciso. Tre giorni o sono, di notte, nella tenda, con una palla in fronte, un caporal maggiore, aiutante di sanità e pochi uomini prima feriti due porta feriti. Come tramontano i grandi sogni dell'umanità!

Io sono sano, salvo, calmo, fidente nel mio destino. Curo, medico, opero e cerco con due medici subalterni di rimediare con tutte le mie forze ai dolori della guerra.

Negli spostamenti dei giorni precedenti il mulo che portava il mio bagaglio è andato in fondo alla valle. Tutto è andato perduto! . . .

Passano innanzi al mio posto di medicazione 200 alpini venuti dal Piemonte. Sono tutti uomini dai 36 ai 38 anni, forti e validi. Agli alpini in questo principio di guerra la Patria ha affidato in gran parte le sue speranze e le sue sorti. I tedeschi danno loro il benvenuto col solito cannoneggiamento.

Il Tenente Rinaldi di Stabello dà una relazione militarmente compassata, senza fronzoli letterari, ma con precisione di particolari, della presa di Monte Nero: par di leggere un Bollettino militare. Senonchè il sentimento sgorga ad un tratto, spontaneo e subitaneo, nella chiusura della lettera, quando il Rinaldi accenna ai soldati del suo paese, della sua valle.

« Mentre le scrivo, mi trovo nella tana solita, scavata dietro le trincee della compagnia e coperta della mia tenda, la quale mi ripara dal freddo di notte, ed ora, come ogni giorno dalle 12 alle 3 - 4 circa pom., da una pioggia serocientissima.

Da una ventina di giorni qui è tutto tranquillo; sembra di essere alle escursioni, poiché il nemico non si fa sentire che quando si va per snidarlo dalle sue trincee. Si sentono però ogni giorno i suoi cannoni, i quali tirano in altri luoghi: ed i nostri che lentamente, ma di continuo, vanno demolendo le trincee ne-

giati a tale grado: L. 3300 -- 2419,20 -- 1206.

Forier maggiore, furiere, sergente maggiore, brigadiere dei RR. Carabinieri, sergente, vice-brigadiere dei RR. Carabinieri, o secondo nocchiere ed altri militari paraggiati a tale grado: L. 2210 -- 1792 -- 912.

Caporal maggiore, appuntato dei RR. Carabinieri, caporale, carabiniere, o sotto nocchiere ed altri militari paraggiati a tale grado: L. 1680 -- 1344 -- 720.

Appuntato, soldato ed allievo carabiniere, o marinaio scelto, marinaio e comune di 1.^a e 11.^a classe di altre categorie: L. 1260 -- 1008 -- 612.

Mozzo, comune di 111.^a classe di altre categorie: L. 1035 -- 852,80 -- 510.

Per gli Ufficiali, invece, le pensioni di prima categoria (infermità più gravi) corrispondono a quattro quinti dello stipendio goduto, aumentati della loro metà, vale a dire complessivamente allo stipendio stesso, aumentato di 1/5; quelle di seconda categoria ai quattro quinti dello stipendio; ed infine, quelle di terza categoria (infermità meno gravi) alla pensione normale, che sarebbe loro spettata, se fossero stati collocati a riposo per ansianità di servizio, considerando come raggiunti i 25 anni di servizio, per coloro che contassero meno.

Le pensioni per gli ufficiali, e per tutte o tre le categorie anzidette, vengono aumentate del quinto, se inferiori alle lire 3000, purchè la pensione così aumentata non oltrepassi tale somma.

In caso di morte, alla vedova, o agli orfani ed alle orfane nubbili minorenni del militare di truppa compete una pensione pari alla me-

niche.

Come le ripeto, qui non si svolsero azioni da parecchio tempo, se si esclude l'operazione compiuta per prendere il Monte Nero (Krn. n. 2245). Essa fu compiuta il 16 notte ecc. da battaglioni alpini. Uno di questi partì la notte, e, marciando cogli uomini in fila indiana su per una dorsale nuda, rocciosa e ripidissima, riuscì a portarsi fin sotto il cozzolo, nel massimo ordine e silenzio, ove si disposero su una sola riga, in attesa dell'alba. Verso le 3 infatti si udì una violentissima scarica di fucileria e subito dopo si sentì gridare da mille voci: Savoia! Savoia!

Verso le 3 1/2 si rinnovò il fuoco di fucileria, che continuò più moderato e ad intervalli lunghi, tutto il giorno seguente.

A questo assalto improvviso ed impreveduto i nemici, forse un po' troppo addormentati, perchè si credevano sicuri, tentarono resistere; ma non fu loro possibile. Molti caddero morti, molti feriti; i più fuggirono, o furono fatti prigionieri. Mal ne incolse però anche a quelli che fuggirono; perchè ritirandosi dall'altro versante, andarono a battere contro un altro battaglione alpino che, avanzando dal M. Peteco, propugnava del Krn, cooperava col primo battaglione, circondando il Krn, stesso.

Così, come già le dissi, mentre le nostre perdite non superarono il 4 0/0, il nemico ebbe 600 prigionieri, più 28 ufficiali ed il comandante del settore; perdettero inoltre, il seguente, 2 mitragliatrici, oltre ad avere 2 compagnie messe fuori combattimento da una mitragliatrice nostra, ben appartata.

Dopo questa bellissima e ben riuscita operazione, in questo tratto del fronte non si ebbe più alcuna azione importante: si attende e si lavora indefessamente per poter proseguir oltre, ciò che con tempo e con cannoni si otterrà.

Con tempo e con cannoni dico, perchè ci sta dinanzi un osso alquanto duro: rotto quello però, la strada sarà molto più facile.

Qui ci sono gli artiglieri da montagna del Gruppo Bergamo: ho visto miei compaesani e di quelli di Zogno. Sapesse che gioia si prova al vedere un compaesano, uno della stessa valle in questi luoghi, in questi momenti! Sembra di veder un fratello!

E come a fratelli, noi tutti pensiamo a voi, nostri soldati meravigliosi e cari; e vi seguiamo con trepida ansietà, coll'augurio e colla preghiera nel cuore, attraverso ogni Bollettino militare, attraverso le notizie dei giornali e i brani delle vostre lettere. Vi seguiamo, vi ammiriamo e vi benediciamo, soldati fratelli, e già a quest'ora ci pare che non sapremo trattenerci dal baciarvi, quando tornerete, come cosa sacra, un lembo di quella divisa che si altamente onorate in faccia a tutto il mondo.

tà di quella che sarebbe aspettata al definitivo per una infermità di prima categoria; cioè, la metà di quella massima sopra accennata per il grado da lui rivestito.

In mancanza della vedova e degli orfani, la stessa pensione spetta al padre quinquagenario, o cieco, o vedovo, o alla madre vedova o, comulativamente, ai fratelli e sorelle nubbili minorenni, purchè ri-ulti che il militare era l'unico loro sostegno.

Alle famiglie degli ufficiali, infine, compete la metà della pensione di prima categoria che sarebbe spettata al defunto se questa pensione non avesse superate in lire 3000; o, altrimenti, dello stipendio goduto dal defunto, e cioè i due quinti dello stipendio stesso.

Per gli alunni non promossi allo scrutinio sessione di esami di ammissione.

Il R. Provveditore agli studi, nella nostra provincia, comunica che in applicazione dell'art. 8, comma 2, del luogotenenziale Decreto legge 24 giugno 1915, sarà tenuta una sessione normale di esami per l'ammissione alle classi seconda, terza, quinta e sesta, per il compimento inferiore e per la licenza nei comuni di Colognola al Piano, Nembro, S. Giov. Bianco, Trescore B., Ponte S. Pietro, Clusone, Romano L. e Verdello ai quali esami saranno ammessi sia gli alunni privatisti sia quelli delle pubbliche scuole che nello scrutinio finale abbiano riportato per le singole materie almeno cinque decimi nel profitto e sei decimi nella condotta.

I candidati hanno facoltà di presentarsi agli esami nella sede tra le suddette che sia più vicina alla loro dimora legale comprovando quest'ultima con un certificato del Sindaco in carta semplice per uso amministrativo.

In tutte le sedi indicate gli esami avranno inizio il giorno 9 agosto prossimo alle ore 8. I candidati provenienti da scuola privata o paterna dovranno far pervenire a quest'ufficio, entro il giorno 5 agosto, domanda in carta semplice con l'indicazione della sede alla quale vogliono essere ammessi, corredata dalla fede di nascita, dal certificato di vaccinazione, dal certificato di cui sopra riguardante la dimora legale.

Entro tale giorno anche gli alunni provenienti da scuola pubblica produrranno simile domanda a quest'ufficio corredata da una dichiarazione dei propri insegnanti — vista dal Sindaco — da cui risulti che il candidato si trovi nelle condizioni volute dal Decreto luogotenenziale e più sopra enunciate circa i voti dello scrutinio finale in ogni singola materia.

L'ON. BELOTTI REDUCE DA UNA VISITA AL FRONTE.

Inesorabile tirannia di spazio non ci permette di riferire più ampiamente un interessante colloquio avuto coll'on. Belotti, reduce da una visita al fronte.

Consiglio dei rigori della censura, il nostro Deputato s'è mantenuto in un doveroso riserbo, specialmente sulle località visitate. Sono però più di 1200 chilometri ch'egli percorse in pochi giorni e fu, tra altro, a Monfalcone, a Caporetto, ad Ala, a Corfù d'Anzueto ecc. Noi ci limitiamo ad esporre alcune sue impressioni, antepoendo che l'on. Belotti fu ammiratissimo per quanto ha potuto vedere.

Infante è doveroso dire che scopo del viaggio dell'on. Belotti era anche quello di informarsi del servizio di corrispondenza tra i militari e le loro famiglie. Ed a proposito ci assicurò che, pur essendovi ancora qualche inevitabile inconveniente, questo servizio è molto migliorato e forse si potrà ancora migliorare: egli vedrà di presentare al Presidente del Consiglio altre sollecitazioni perchè questo servizio venga perfezionato.

L'on. Belotti ancora ieri non sapeva nascondere la sua interna commozione, parlando dei nostri soldati. Sono ammirevoli, in tutto e tutti — ei diceva; — dai fantaccini agli alpini, ai bersaglieri, ai granatieri, al genio: hanno compiuto prodigi e ne stanno compiendo altri che dovranno far fremere d'entusiasmo

di venerazione per loro, non la Patria solamente, ma il mondo. Chissà — soggiungeva — se a guerra finita rimarrà così evidente come oggi l'impressione di una impresa favolosa che quelle terre danno all'avanzata delle nostre truppe!

E i servizi? — domandammo. Procedono con ordine perfettissimo. Tutto è preveduto e a tutto si provvede. La nostra preparazione si rivela veramente ottima sotto ogni aspetto.

Venendo poi a parlare della sua impressione sulla nostra situazione, l'on. Belotti ci disse che, a suo giudizio, da quanto egli poté vedere, non occorre essere competenti in cose militari, per affermare che la nostra avanzata non subirà indietreggiamenti, non solo, ma ci porterà a risultati stupefacenti in meno tempo che forse si crede. Risalta subito una preparazione così sapiente ed un metodo così sicuro nei Comandi Superiori ed uno slancio, uno spirito di sacrificio e di cooperazione nelle truppe, che non si può a meno di essere ottimisti. Naturalmente sonvi difficoltà incredibili da superare, ma dopo ciò che s'è fatto, non v'è più ragione di dubitare del successo finale.

E concludeva: lo non dubito della vittoria finale, anche perché i nostri soldati sono buoni, squisitamente buoni e tra loro e i superiori corre una relazione così famigliarmente sottomessa e affettuosa che li fa capaci di qualunque abnegazione.

PER CHI VUOLE EMIGRARE.

A complemento di quanto fu pubblicato nell'ultimo numero, il Comitato Mandamentale dell'Emigrazione ci prega di far conoscere al pubblico quest'altra circolare che il Ministero degli Esteri ha diramato ai Presidenti dei Comitati mandamentali.

Colla circolare 3 marzo 1915 N. 4963, le Autorità prefettizie e le Questure vennero autorizzate a rilasciare passaporti per paesi transoceanici, senza che occorresse di richiedere il nulla osta del Commissariato, prescritto dal R. Decreto 18 febbraio 1915 N. 147, alle persone che non fossero in alcun modo soggette ad obblighi di servizio militare. Tale facoltà venne confermata dal R. Decreto 2 maggio 1915 N. 635. Ma ora, a causa delle nuove condizioni create dall'attuale guerra e dalle necessità che anche gli espatri per paesi transoceanici siano autorizzati con criterio unico e con speciali cautele, si rende necessario che anche il rilascio dei passaporti per paesi transoceanici sia subordinato all'esame di questo Commissariato, nel quale si concentra tutto il complesso servizio degli espatri.

Pertanto, d'ora innanzi, il R. Decreto 2 maggio 1915 N. 635 deve essere applicato a tutti gli emigranti e per qualsiasi destinazione, compresi i transoceanici, eccettuando le disposizioni riferentisi agli arruolamenti. Avverto, per maggiore chiarezza, che per i transoceanici non deve essere richiesto il contratto di lavoro il quale, come è noto, è causa di reiezione da alcuni Stati americani, quando di esso sia in possesso l'emigrante.

Ricordo, nel contempo, che, per delega dell'On. Ministero dell'Interno, giusta il telegramma diretto alle SS. LL. dal detto ministero in data 27 febbraio - 8723, devono essere comunicate al Commissariato anche le istanze per passaporti presentate da persone fra i 18 ed i 39 anni compiuti, le quali non emigrino a scopo di lavoro manuale (professionisti, commercianti, abbelliti, impiegati, ecc.) perché questo Commissariato possa autorizzare gli espatri a delega del R. Decreto 6 agosto 1914 N. 803.

Il Commissario Generale
G. GALLINA.

N.B. Per corrispondere col Commissariato basta indirizzare così:
R. Commissariato dell'Emigrazione - Roma.

Leggete e diffondete la
"Voce del Brembo,"

Cronaca Valligiana

Zogno.

C'è la guerra? — Qui non ci si allarma certamente troppo se si pensa ad organizzare delle allegre scampagnate come quella di domenica a Perello, a base di ancor più liete e abbondanti libazioni. Alla gita di domenica non mancherà neppure l'insulso organizzatore di scherzi di cattivo genere. Ci fu chi al pranzo in compagnia, ebbe l'idea villana anziché pergrina di mettere del pepe e non sappiamo quale altro ingrediente nel vino di alcuni commensali. Fatto sta che in conseguenza di ciò, un giovane stette male assai. Alla malora codesti fatui guastafeste!

Soccorsi ai richiamati. — In paese s'aspetta che qualcuno prenda l'iniziativa e organizzi nel nostro paese l'opera di soccorso ai richiamati. Tale compito spetta certamente a chi fa parte del Comitato locale, e sappiamo infatti che si attende l'occasione per una conferenza nel nostro Teatro sociale, ormai pronto. Ci sia lecito esprimere l'augurio che si affretti tale conferenza. Intanto però la nostra Amministrazione, che ha sempre dato magnifico esempio di generoso concorso in ogni opera pietosa, non mancherà come già s'è fatto a S. Gallo, a Brembilla, a Branzi, ecc., di largire, a favore delle famiglie povere dei richiamati, una somma degna di questa Zogno patriottica.

Villa d'Almè

Servizio automobilistico. — Con giovedì, 1 luglio, è stato ripreso il servizio pubblico automobilistico per la Valle Imagna. Alla ditta Salvi - Nava che, nonostante le attuali sfavorevoli circostanze, ha saputo riprendere un sì importante servizio, un plauso ed un ringraziamento a none di tutti i valdalmagnini.

Serina.

Sciopero di operai. — Ieri, 6 corr., gli operai addetti alla costruzione della nuova strada Serina - Oltre il Colle, si sono messi in sciopero, pare, a causa della mercede giornaliera loro assegnata in misura non adeguata al loro lavoro. A noi per ora non è dato appurare i fatti, e vedere da qual parte sia il torto o la ragione. Riteniamo però che la decisione d'uno sciopero avrebbe dovuto esser presa solamente come ultima ratio e non forse per sobillazione di una sola parte degli operai. All'autorità pertanto il concorre sollecitamente affinché ogni divergenza tra l'impresario e operai sia rimossa, e i lavori ripresi nell'interesse stesso degli operai che altrimenti subirebbero il danno di giornate perdute.

S. Omobono.

(ritardata) L'imponente assemblea di Domenica 27 giugno 1915. — Promossa dal benemerito Comitato Direttivo della nostra fiorentissima Associazione "Pro Valle Imagna", Domenica 27 Giugno u. s. ha avuto luogo una importante adunanza a Mazzoleni per prendere gli opportuni accordi circa i lavori da iniziare per la raccolta delle oblazioni per le famiglie povere dei nostri valorosi soldati richiamati.

Al Convegno sono intervenuti i Rev. Parroci di S. Omobono, di Valsecca, di Selino, nonché i Sindaci di Rotafuori, di Selino, di Almenno San Bartolomeo e molti altri che ci riesce impossibile enumerare.

Il comitato Esecutivo era rappresentato dal cav. Battista Frosio presidente della "Pro Valle Imagna" e dal Rev. Parroco di Almenno S. Bartolomeo. Assunta la presidenza il Cav. Frosio ha presentato l'illustre amico cav. Dott. Giuseppe Locatelli. Questi ha pronunciato un elevato discorso ispirato da alti sentimenti di umanità e di patriottismo accennando alle origini della guerra europea che ha trascinato anche la patria nostra a sguainare la spada in difesa dei nostri fratelli irredenti attualmente sotto il dominio del secolo nemico.

Ha ricordato che numerosi sono stati i nostri convalligiani che risposero all'appello e che sotto partiti con entusiasmo, i quali si trovano ora alle frontiere a dare il loro sangue e la loro vita col nome sacro d'Italia sulle labbra, e l'applauditivo cav. Locatelli consiglia d'aver piena fiducia nel nostro glorioso Esercito, che dà continuamente prove di grande e commovente eroismo nei fatti d'armi fin qui compiuti per la liberazione della nostra terra, e inneggia acché il bel tricolore d'Italia sventoli maestoso nel Trentino e su Trieste.

Noi abbiamo il dovere di aiutare e di soccorrere costantemente le famiglie dei nostri

soldati che hanno lasciato i loro cari sotto la nostra protezione se non ci è dato di impugnarne le armi; i Comuni confortino il morale dei rimasti e stanzino dei fondi quale segno di gratitudine e quale pegno di affetto per i cari assenti. Ha invitato poi ad inneggiare al Re all'Esercito ed alla Nazione. Il forte discorso è stato molto applaudito.

L'assemblea ha preso poi diverse deliberazioni circa il lavoro da espletarsi per la raccolta delle offerte, ed all'uopo si è provveduto alla nomina di un comitato locale composto dal Sindaco, Parroco, Segretario con facoltà di aggregarsi altre persone le quali per la loro serietà diano affidamento di lusinghiera riuscita.

S. Pellegrino.

I funerali dell'avv. Sinistri. — Il 3 corr. ebbero qui luogo i funerali del compianto avv. Sinistri il quale, da Bergamo — dopo due anni di permanenza a Zogno — era qui da oltre due anni. Vi prese larga parte la nostra popolazione ed anche da Bergamo intervennero colleghi ed amici in grande numero.

Fuori della chiesa, terminato il rito religioso, l'on. sen. avv. comm. Attilio Rota commemorò l'estinto avvocato che nel foro bergamasco ebbe un periodo di grande rinomanza, con parole improntate al più vivo affetto amichevole ed alla più sentita ammirazione.

Alla Spett. Famiglia Sinistri le nostre condoglianze.

La "Saison". — Siamo in piena stagione. S. Pellegrino va riacquistando la caratteristica nota vivace di movimento, di colori, di eleganza tutta propria delle grandi stagioni termali. Quantunque non ancora nelle proporzioni degli altri anni, il movimento dei forestieri si va intensificando ed ogni giorno negli alberghi e nelle case private qualche vuoto si va colmando.

La prima rappresentazione dell'Andrea Chénier ebbe magnifico successo, così quelle delle sere seguenti: è veramente uno spettacolo di primo ordine, degno d'un teatro di grande città ed è da augurarsi che anche molti dei nostri valligiani, tutti anzi quelli che appena lo possono, colgano l'occasione d'un avvenimento artistico di sì alta importanza proprio nel cuore della nostra valle, per non rinunciare ad uno dei migliori godimenti intellettuali.

Solamente noi formuleremo il voto, sicuri d'interpretare il desiderio di tanti, che l'Impresa del Teatro del Grande Casino di S. Pellegrino innanzi che finisca la sua stagione lirica, conceda almeno una o due rappresentazioni a prezzi popolari. Forse ciò è già nell'intenzione dell'Impresa e noi non facciamo che esprimere un desiderio della cui soddisfazione i nostri valligiani le saranno grati.

Amora di Aviatico.

Caldo per la Patria. — Giunge notizia ufficiale della morte del soldato Giuseppe Carrara di qui, caduto eroicamente sul campo del dovere in Libia.

Il Carrara, sorpreso da una banda di ribelli, si è difeso valorosamente; ma alla fine, sopraffatto dal numero, cadde da eroe come cade sempre un soldato italiano, gridando: W. l'Italia!

Gloria alla sua memoria e conforto alla desolata famiglia!

GIOVANNI LUCCA, gerente, responsabile.
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno.

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone Dezzo, Endine, Fontanafredda, Gazzavina, Grumolo del Monte, Lovere, Martignone, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Gianico, Ponte Nassa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdeito Zogno.

LA BANCA:

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.

Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiari e Commerciali.

Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero.

Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza.

Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni
la DOMENICA ed il LUNEDI
Medico residente dott. PANSERA
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Magazzini: Via G. QUARENGHI 50
Vicini alle Stazioni dei Tronconi ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTO OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocopa, N. 8 - TELEFONO 4-32
VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Bonghena
Fabbriante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-99
COSTRUZIONI IN FERRO - SERRAMENTI
CANCELLATE - RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Concede in abbonamento cassette da custodia.
Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emissione.
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Richezza Mobile, variano in seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/4 %
Tasso speciale del 4 1/4 % sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4 % sui depositi a cauzione di affitanze.
Tasso sui depositi liberi 3 %

L'ANNUNZIATA DI SPIRO

LEGGENDA ARTISTICA

di
Pasino Locatelli

Pertanto col detto cancelliere parecchi degli Anziani ed un Console di quei di Spino recavansi a Santa Croce. Giordano era del numero. Con grande formalità fu fatta la distribuzione del denaro, presente e i accettante il danneggiato, poscia la comitiva, accresciuta di gran numero di curiosi, recaronsi al luogo, ove era stato commesso il reato, e dal cospicuo furono reinte grati i segni di confine fra le due proprietà. Ad aiutarlo in costiffatta operazione v'è a Paolo, che volle vedere anch'esso e seguire Giordano, il padron

suo, coll'intenzione anco di tenere, al bisogno, in riserbo chiunque avesse osato muovere motto di scherno, o far villanie a quelli di sua parte.

Finita la cerimonia, mentre il mandriano scarcerato, saltellando, correva a riabbracciare la propria famiglia, lieto d'averla scampata senza alcun suo scapito, vi fu chi propose di recarsi in compagnia a berne un fiasco in segno di riconciliazione e di pace. Il pensiero di ciò venne ad un giovane, che avea assistito a quella funzione. Chi fosse, ve lo spiega la smania di lui di comporre quelle ire, che poteano riuscire un gravissimo ostacolo al cominciato de' suoi più ardenti voli. Era desso Giacomo, che, fatta accogliere ai giovani d'animo più facile ed aperto la proferta, l'ottenne quasi unanimemente applaudita ed accettata. Entrarono tutti in un'osteria in capo al villaggio di Santa Croce. Era essa situata ai fianchi della via maestra, (fa quale però non era che un dirupato sentiero,) in luogo ameno, con una bella spianata dinanzi, che terminando ad un margine coronato di castani, giù per un pendio roccioso,

metteva al Brembo, le cui onde andavansi muggiare intorno ai macigni del letto.

L'oste spillò del migliore, e s'incamiciò a cioncare allegramente. Paolo però e Giordano, bevendo, si tenevano in riserbo, ed alcuni di Santa Croce mormoravano, perchè quei due facessero così scopertamente il sorriso. Giacomo, che notò la cosa, incoraggiò da quel po' di vino che gli era passato per la gola, e sperando ingraziarsi alquanto il fratello di Marina, s'accostò a lui con una ciottola, e gli domandò, col miglior garbo possibile, se ne volessa bere in compagnia. Paolo si trovò imbarazzato; ma, visto, che molti occhi erano sopra di lui, con piglio di malumore, e mormorando qualche indistinta parola, bevve dalla ciottola, e subito la restituì, rivolgendosi bruscamente le spalle a Giacomo. Il quale mortificato si ritirò, mentre un indiscreto o maligno a bassa voce diceva a Paolo: — No! v'è che dire, quel marzocco fa il maso dolce per tirarsi dalla sua, e diventa al carnevale tuo cognato. —

Queste parole, pronunziate, a quel che pare, da persona, che andava, meno di qua-

lunque altra a garbo di costui al quale erano dirette, produssero l'effetto della scintilla, che fa scoppiare il mina. Paolo alzò il piglio e lo vibrò contro chi l'aveva apostrofato; ma questi parò il colpo con un salto laterale, e Paolo, che pel vino aveva già un poco perduto il centro di gravità, non poté trattenersi che non colpisse un giovane di S. Croce, pigliandolo proprio nel bel mezzo del naso. Il colpito, garzone vigoroso e nerboruto, riposse, aggrappando di slancio pel collo il suo percussore, che, divincolandosi, cadde a terra insieme coll'altro. Accorsero molti e si divisero, ambedue lordi di sangue. Paolo s'alzò come una furia, e cominciò a provocare tutti, che gli stavano intorno, e specialmente ad insultare atrocemente cinque o sei amici del montanaro da lui percosso, e che gli si erano serrati intorno in aria di minaccia. Dato di piglio od al suo luogo e nodoso bastone, che avea depono mentre beveva, cominciò a menarlo a molinello, tenendosi osi chiunque a rispettosa distanza.

(Continua)

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

EMULSIONE ALBERTI: — il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme linfatiche e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.)

UNICI ALBERTI: — pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle **Giovanette** per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle **Giovani spose** durante e dopo il periodo delle maternità per evitarne i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

DITTA
BAMBERGO CESARE

ZOGNO

(Bergam)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI
BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA
- EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE : : : : :
DEPOSITO CARAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI : :

MACCHINE "SINGER",
PER CUOCERE

Ambulatorio Chirurgico

◊ **Intermandamentale** ◊

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Emie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

Fabbrica Serramenti

Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e FIGLI

PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO
ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori d'intaglio

Forniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti -
Cantorie - Troni ecc. ecc.

Disegni e preventivi a richiesta



ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

PREZZI FISSI



STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA
FLANELLE - TELERIE - FUSTAGNI-
MANTELLI - ABITI FATTI - COSTU-
MINI - MAGLIE - CAMICIE - BER-
RETTI - GRAYATTE - BRETTELLE ECC.

Il Proprietario - Tirani Battista



SPAZIO

RISERVATO

AL

SAPONIFICIO

RAVINA

Villa d'Almè